

STATISTICHE

Nel settore primario cresce la concentrazione

I dati dell'indagine Istat sulle strutture agricole nel 2007. Circa 82 mila le imprese in Emilia-Romagna con una Sau media di 12,9 ettari.

ALESSANDRA ZUCCHINI
Servizio Programmi,
Monitoraggio
e Valutazione,
Regione Emilia-Romagna

Nel dicembre scorso l'Istat ha diffuso i risultati dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole nel 2007, realizzata in collaborazione con le Regioni. Gli esiti sono particolarmente interessanti, anche perchè con l'edizione 2007 si chiude per ora il ciclo delle indagini campionarie sulle strutture agricole: il prossimo appuntamento sarà il censimento generale dell'agricoltura, previsto nel 2010. Di seguito, un *focus* sull'Emilia-Romagna.

LE PRINCIPALI DINAMICHE

Nel 2007, le aziende agricole emiliano-romagnole erano circa 82 mila (-21% rispetto al 2000), con una superficie agricola utilizzata (Sau) di quasi 1,1 milioni di ettari (-5,6%). Costante l'andamento registrato finora da tutti i censimenti: a forti riduzioni del numero di aziende si accompagnano flessioni assai più contenute della superficie agricola. Di conseguenza, le dimensioni medie aziendali continuano

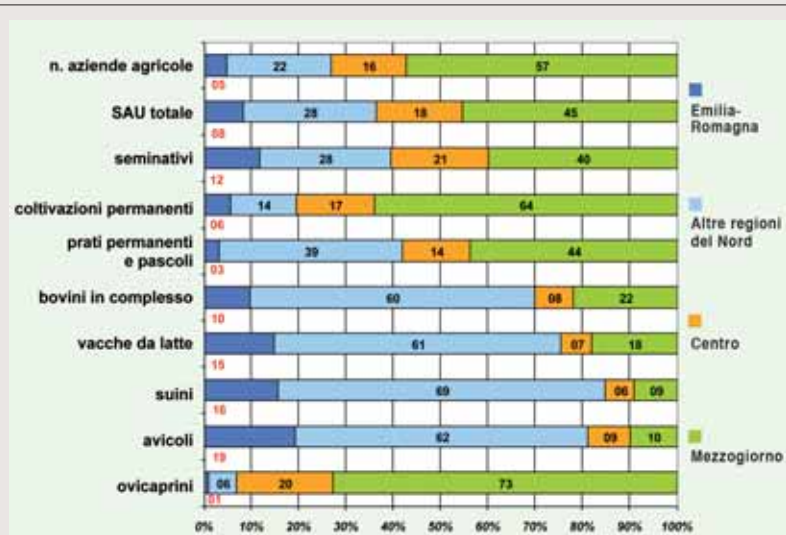
a crescere, passando dai 10,8 ettari del 2000 ai 12,9 del 2007, con una significativa differenza rispetto al dato medio nazionale di 7,6 ettari.

La chiusura di aziende più piccole ed il trasferimento di aziende da classi dimensionali inferiori a quelle superiori fa sì che nelle circa 11.700 aziende con almeno 20 ettari di Sau (il 14,3% del totale) si concentrino quasi 700 mila ettari, il 66,2% dell'intera Sau regionale. All'opposto si trovano le oltre 43 mila aziende al di sotto dei 5 ettari: pur numericamente prevalenti (quasi il 53% del totale), gestiscono appena l'8,5% della Sau dell'Emilia-Romagna.

Uno degli strumenti più significativi per l'adeguamento delle dimensioni aziendali è l'affitto - in crescita rispetto al 2000 - che nel 2007 interessa poco meno di 19 mila aziende della regione. Nel complesso, circa il 36% della Sau regionale è condotta in affitto, rispetto al 25% della media nazionale.

La conduzione diretta, con impiego o meno anche di lavoro dipendente, è tuttora preponderante, in Emilia-Romagna e in Italia, interessando oltre il 93% delle aziende, alle quali fa capo l'80% della Sau regionale, con una dimensione media di 11 ettari per azienda. Le imprese condotte con salariati ("in economia") o in altre forme sono meno del 7% ma, disponendo del 20% della Sau complessiva, superano in media i 38 ettari.

Graf. 1 - Specializzazioni produttive: incidenza % dell'Emilia-Romagna (e delle 3 ripartizioni geografiche) sul totale Italia.



Note: colture: in base alle superfici. Allevamenti: in base al numero di capi.

Fonte: elaborazione su dati Istat (indagine "Struttura e produzioni delle aziende agricole - anno 2007")

COLTIVAZIONI E ALLEVAMENTI: LE SPECIALIZZAZIONI REGIONALI

Le aziende agricole dell'Emilia-Romagna sono il 4,9% del totale nazionale, ma hanno un peso decisamente maggiore (8,3%) in termini di Sau. Nel grafico 1 è schematizzata, per ognuno dei principali comparti, l'incidenza dell'agricoltura regionale sul totale Italia, nonché il diverso peso delle tre ripartizioni geografiche: Nord, Centro e Mezzogiorno.

Netta la specializzazione regionale per i seminativi: cereali, industriali, ortive, foraggere avvicendate, ecc. Nelle colture permanenti (in Italia rappresentate *in primis* dall'olivo, seguito da vite, fruttiferi ed agru-

mi), l'Emilia-Romagna non raggiunge il 6%; ancor più contenuta l'incidenza della regione per i prati permanenti e i pascoli.

Ad eccezione degli ovicapri, in gran parte allevati nel Mezzogiorno, tutti i principali allevamenti si concentrano nelle regioni settentrionali, con quote, a seconda delle specie, comprese fra il 70 e l'85%. L'Emilia-Romagna, in particolare, "vale" da sola circa il 10% del patrimonio bovino nazionale (che sale al 15% considerando solo le vacche da latte), il 15,6% dei suini e il 19,3% degli avicoli.

Nel settore zootecnico, rispetto al 2000, le aziende con allevamenti si riducono sensibilmente, anche se il numero di capi allevati subisce flessioni contenute (bovini e suini) o risulta in lieve aumento (avicoli). Per i bovini, ad esempio, in Emilia-Romagna il numero medio di capi per azienda aumenta da 52 a 70 e, nel 2007, oltre l'86% del patrimonio regionale (circa 590 mila capi) si concentra in sole 3 mila aziende: quelle che possiedono almeno 50 capi ciascuna. Per i suini, poi, oltre l'87% dei circa 1,4 milioni di capi della regione è allevato in poco più di 300 aziende, che hanno almeno mille capi.

IL LAVORO

Durante il 2007 nelle aziende agricole dell'Emilia-Romagna hanno lavorato circa 220 mila persone,

(contoterzisti esclusi) per quasi 18,7 milioni di giornate di lavoro (8 ore ciascuna). Va precisato che l'insieme delle persone coinvolte nell'attività agricola oggetto delle rilevazioni strutturali è molto più ampio degli "occupati" agricoli desumibili da altre fonti, come le indagini sulle forze di lavoro. In molte aziende, la forza lavoro familiare è impegnata nell'attività agricola solo a *part time*, anche perchè spesso il reddito agricolo viene integrato con quello proveniente da altre attività svolte dai componenti della famiglia. Il conduttore garantisce, da solo, poco meno della metà delle giornate complessive; sommando anche familiari e parenti, si sfiora l'80%.

Il confronto col censimento 2000 indica una sensibile riduzione del numero di giornate totali (-27%), e della "intensità" del lavoro agricolo: in soli sette anni, le giornate per ettaro di Sau passano da una media di 23 a meno di 18. Una dinamica consolidata da tempo, alla quale concorrono più fattori: l'ulteriore sviluppo della meccanizzazione, l'adozione di indirizzi produttivi meno intensivi e la progressiva concentrazione dei terreni in aziende più grandi. ■

Ulteriori informazioni sono, oltre che sul sito Istat, nella sezione statistica di Ermes Agricoltura (www.ermesagricoltura.it/wcm/ermesagricoltura/servizi_impres/statistica_osservatorio/sezione_statistiche.htm).